DELLA IPOTESI DARWINIANA E SUA TRASMUTAZIONE IN ALTRA ASSAI PIU' PROBABILE (1).

§ VII.

Mentre io ripigliavo la penna per proseguire e concludere la serie de' miei pensieri sul tema qui soprascritto, raccoglievo da alcune gazzette che i zelatori della unicità delle specie si compiacciono oltre misura d' una scoperta da essi reputata di gran rilievo e cioè di certa tribù selvaggia testè rinvenuta nei deserti dell'Africa e simile alle altre nel rimanente del corpo ma fornita d'una sorta di coda, quanto lunga, nodosa e flessibile non si sa, ma in ogni caso simigliante alle scimmie le meno caudate e più prossime all'uom primitivo e selvatico che giusta il Darwin, fu anello immediato tra esse e le forme animali inferiori.

Anzi tutto, conviene aspettare la iterata ispezione e confermazione del fatto. Poi maravigliarsene mediocremente; dacchè a nessuna umana creatura manca l'apofisi dell'ultima vertebra o con altro nome dell'osso coccige; salvo che negli uccelli, per via d'esempio, a tale apofisi sono appiccate diverse fatture di penne. Ma ciò che mi torna curioso e nuovo si è il notare come oggi ai fisiologi dozzinali dia più nell'oc-

(1) Vedi *Filosofia delle scuole italiane*, ultima dispensa.

Digitized by Google

chio qualunque diversità o simiglianza esteriore e prettamente figurativa, che qualunque altra parte essenziale dell'organismo; e ciò secondo il vezzo introdotto appunto dai darviniani di metter cura unicamente ai dintorni ed alle profilature degli esseri animati, sebbene si venga provando loro ogni dì meglio che nemmeno cotesta pura sequela morfologica ascende e si perfeziona con sufficiente continuità. Imperocchè troppo sono visibili le lacune, secondo le chiamano, e li spezzamenti immediati e profondi tra le classi maggiori sì degli animali e sì delle piante. Intorno al che recammo esempj parecchi nella prima parte di questo dettato, e i naturalisti e i zoologi ne recano a ciascun giorno più numerosi e importanti di quelli che allegansi in favore e riprova della unificazione di tutte le specie.

Del rimanente, le origini della vita è probabile cosa che mai non usciranno dell'ombra cupa in cui si stanno sepolte da quando i geologi insieme e gli anatomisti ne scopersero le tracce e gli avanzi disseminati per ogni terra e ogni mare. Ne segue che il subbietto è incerto e congetturale di sua indole e dee lo studioso il più delle volte appagarsi dell'opinabile ed anche di certa quasi diremmo, divinazione mentale. Io entrato forse con poca prudenza in cotesto pelago, sonomi proposto di mettere in qualche lume tre soli capi di dottrina; e l'uno esponevo nell'antecedente scrittura conducendo a dimostrazione la impossibilità di pareggiare l'essere umano a tutta la serie dei viventi e dovernelo di necessità segregare per parecchie attribuzioni a lui propriissime e in niun modo e grado partecipabili alle creature inferiori. Il secondo capo si è che talvolta la dualità dei principj ci accosta al vero od al molto probabile più e meglio della unità, cercata a' dì

Digitized by Google

nostri con passione impaziente e ambiziosa. L'altro capo distendesi tutto a provare che il postulato del Darwin d'una cellula organica la più semplice che si incontri o s'immagini è supposto e domanda maggiore, più complessiva e più misteriosa che a prima giunta non comparisce. Della qual cosa discorre eziandio la parte già messa in istampa ed ora proseguesi per la seconda.

§ VIII.

Io impertanto affermo ed assevero che sono due i mondi i quali perpetuamente concorrono a produrre anzi tratto la vegetazione poi la vita animale variando in indefinito le specie correspettive insino al punto che l'un mondo e l'altro toccano il termine degli elementi lor proprj ed originali e sì ancora delle combinazioni scambievoli fra tutti essi.

Due sono, adunque le sfere immense, noi ripetiamo, le quali concorrono perennemente a produrre il vivente organismo, la sfera della materia e la sfera degli spiriti: l'una composta di atomi estesi e spartibili: l'altra di monadi sempre inestese e impartibili; di tal maniera la corporeità sola mai non supera i limiti della meccanica e delle affinità chimiche, mentre la sola spiritualità sfornita di corpo o voglia dirsi di materia strumentale ed ambiente giace invisibile e inoperante in quell'universo per lo manco il quale è accostabile al nostro sperimentare e al nostro conoscere. Intorno di che movere dubj ed interrogazioni a niente non gioverebbe; stante che qui la mente nostra contempla l'ultimo fatto accessibile all'umana investigazione. Chè se tu obbietti non potersi im-

Digitized by Google

maginare materia sempre ed unicamente inerte e passiva e tanto meno potersi concepire e supporre un infinito di monadi senza alcuna propria ed ingenita forza ed attività; noi risoluti rispondiamo al quesito che per lo solo intervento e mescolamento della materia strumentale il mondo degli spiriti ci diventa manifesto e spiega effetti miracolosi. Tutto il rimanente dimora di là della scena di cui ci è lecito essere spettatori. La quale scena, per altro, non à confini e allargasi per ogni verso in interminati ricetti pieni di creazioni stupende; e in ciascuna di cui raccogliesi quasi diremmo un emporio di maraviglie e dove ogni nostro scandaglio mai non perviene all'estremo fondo. Per ciò, quando anche noi ci stringiamo alla indagazione della natura morta (sia lecito così chiamarla) subito ci accorgiamo di navigare in oceano senza rive nè porto, tanto che pur lasciati da banda le costellazioni e gli accervi di astri e di nebulose e scendendo in questo picciolo atomo che domandasi globo terraqueo noi in disparte dalla vita e dall'organismo vi troviamo subbietto copioso ed inesauribile di scienze parecchie quali la mineralogia e cristallografia, quale la chimica inorganica e le dottrine ognora più affinate e copiose sulla luce e il calore.

§ IX.

Ma badisi bene che tutta questa enciclopedia delle sostanze sode o aerose del globo aggiuntavi anche l'astronomia o voglia dirsi la notizia della materia eterea che il telescopio avvisa e coglie nel comporre ch'ella fa incessantemente nuovi sistemi e conglobazioni di Stelle e di Soli, badisi bene, io ripeto, che questa ammiranda e sterminata enciclopedia non ci apre il

Digitized by Google

più piccolo adito alla scienza dell'organismo e ai misteri della vita. Gli studj e l'esperienze ostinate ed elaborate del Pasteur in Francia e dell'Huxley in Inghilterra ci fanno evidente ed irrefragabile la sentenza che niuna combinazione e preparazione di puri elementi minerali, niun lavoro di crogiuoli, niuna corrente elettromagnetica può convertire essi elementi in qualche inizio di animazione e in qualche cenno di vero ed effettivo organizzamento.

Salvo che noi affermammo in principio sussistere un altro mondo invisibile ed impalpabile, ricolmo di punti ed essenze forse tanto numerose quanto gli atomi della materia e alle quali essa materia reca abito e veste per ispiegare le loro virtù in questo mondo inferiore e farvi comparire e propagare la vita. Così sempre nell'universo a noi ostensibile adempiesi il poderoso risultamento (posto che se gli ricusi il nome di fine pensato e voluto) di variare l'identico, moltiplicare il diverso, crescere in indefinito le loro meschianze e le loro attinenze. E del pari vi si adempie l'altro principio normale perpetuo della semplicità estrema dei mezzi con la estrema differenza e numerosità delle applicazioni e degli effetti.

Vedesi da ciò con ragione più manifesta che piccola domanda non era quella già addirizzata dal Darwin ai frequentatori delle università e delle scuole che gli si concedesse una nuda cellula germinativa senza obbligo di renderne conto agli studiosi e dir loro onde nata ed originata. Conciossiachè nel fondo egli con quella cellula embrionica veniva a chiedere l'intromissione del mondo spirituale nel materiale e il versamento dei tesori dell'uno nelle ricchezze manifeste dell'altro. Senza dire che Darwin occupandosi solo el primo in quanto assume qualità corporali, egli obbligava si

Digitized by Google

a spiegare la vita e gl'incomputabili svolgimenti di lei con un sol progresso di forme esterne figurative; e dove questo s'interrompesse, egli se ne lavava, come suol dirsi, le mani scusandosi alla meglio e appellandosi alle future scoperte dei fossili vegetali e animali. Che qualora non venissero in luce in questa regione o in cotesta, rimanevagli pur sempre da aggiungere o che occorreva scavar più lontano o più profondo o con più diligenza o che il tempo aveva consumato per ogni dove le impronte e i vestigj di molte generazioni e famiglie di esseri.

§ X.

Noi pertanto, volendo in tale subbietto rimuovere al possibile i supposti non accettabili e fermar la mente in congetture dedotte con buon criterio e con discorso piano e persuasivo, incominciamo dal riconoscere che certamente l'organismo e la vita accusano la presenza d'un alto principio alla materia mescolato e rivelatore d'un mondo non meno sostanzioso e molteplice e non meno vario di produzioni e di maraviglie a rispetto dell'altro che tutto si regge col moto e con le mere forze meccaniche.

Eccetto che nel mondo spirituale sono due parti onninamente diverse. L'una circonfusa con la materia; l'altra, superiore ed arcana la quale annodasi al cielo empireo o meglio parlando a quell'ordine sopraeccellente di essere cui dettero i nostri maggiori sì nobile appellazione e certo essi intesero significare quella sfera suprema d'intelligenza e di vita che non è ancora il divino ma del divino partecipa copiosamente e durevolmente.

Digitized by Google

Noi conosciamo lo spirito del sicuro molto meno del corpo, se alla notizia dei fenomeni e degli accidenti sempre mutabili applichiamo il titolo superbo di scienza. Ma il poco che dello spirito conosciamo ci apparisce sublime e spiega tale e sì fatta indole che ad ogni tratto sforza l'ingegno a confessarlo superiore e sovrano rispetto alla corporalità di cui à mestieri per isvolgere la sua virtù e compiere le sue stupende manifatture. Egli si fabbrica, è vero, i suoi utensili, diamo lor questo nome, di materia e di moto; ma subito ne cava composti affatto particolari e che senza lui non sarebbero pur mai venuti in attuazione e mai non avrebber mutato le leggi meccaniche di aggregazione e scomposizione in due leggi analoghe bensì e coordinate ma diverse tuttavolta ed originali e cioè nelle leggi d'assimilazione e di secrezione. Oltrechè quei composti di nuovo comparsi nel mondo, per risultare appunto di cambiamenti al tutto *sui generis* e quasi a dire sottratti al più generale impero della materia, indussero l'alto principio spirituale ad effettuare il permanente prodigio della fecondazione e riproduzione il quale dalla foggia più rude e semplice delle spore ascende di mano in mano al mistero (così è giudicato) della riproduzione per accoppiamento dei sessi.

Certo, allo spirito fu necessario aspettare che la natura corporea mostrassesi predisposta ed elementata per guisa da ricevere l'azione di lui con efficacia e con frutto. Ma non credasi che l'aspettar fosse lungo e l'apparecchiamento laborioso e difficile. Imperocchè, non appena accadeva, per via d'esempio, la combustione dell'idrogene e dell'ossigene e l'acqua fluiva sulla faccia del globo, lo spirito riempiette ogni vena ed anzi ogni goccia e stilla d'innumerevoli infu-

Digitized by Google

sorj variatissimi di organismo e di specie ; i quali poi quanto ànno corta la vita, altrettanto ànno facile e sterminata la forza propagatrice.

Ecco, impertanto, di costa alla materia bruta ed anzi nello intrinseco suo stesso, ecco spuntare la forza vitale con due modi peculiari e perenni ; e cioè la virtù plastica la qual compone continuo i cristalli animati quasi a concorso ed a gara con le forme cristalline dei minerali. Il secondo modo di attività è il resistere ad ogni momento alle forzè chimiche più generali e che chiameremo telluriche , pronte sempre ed armate ad invadere i ricettacoli della vita e sottometterli alla propria efficienza pur così poderosa ed assidua.

Tutto questo , se ben si considera, non fu in mente del Darwin ; perocchè dello spirito sembrò non far caso veruno o per dir meglio stimò fermamente dovesse la plasticità organica bastare a se stessa e produrre via via dall' intimo suo mille fogge animate e mille essenze portentose di mentalità e moralità. Onde noi asserimmo o ch' egli domandando il postulato d' una unica cellula sapeva di chiedere indiscretamente l'uovo adorato di Brama, ovvero ammetteva la possibilità di successivi incrementi tutti sforniti di ragione e cagione : *prolem sine matre creatam.*

Ignoro se possa dirsi che il nostro globo varcando per varie temperature e congelandosi (voglia passarmesi il grosso traslato) in sorte differentissime di metalli abbia trascorso per molti termini di progresso. Invece a me non pare dubbioso il progresso dell' animalità in conformazione agli stati diversi o successivi della materia. Imperocchè se nei mammiferi, poniamo esempio, mostraronsi individui forniti d'assai più attitudini che negl' insetti, spiegossi vita più robusta ed

Digitized by Google

annosa, economia organica interna assai più complessiva potenze, affezioni ed istinti maggiori e migliori e tutto questo innanzi di lor comparire non sussisteva, certo il pensiere sentesi astretto a concludere che nel variar successivo della natura vivente accadeva un perfezionamento e un progresso.

§ XI.

Il qual progredire guardato poi nel suo tutto insieme debbe affermarsi che recava entro al mondo corporeo le sei infrascritte eccellenze l'una all'altra succedenti e furono *l'organizzazione* secondo l'abbiamo descritta; poi il *senso*; appresso la *individualità*; quarto l' *intelletto fantastico*; appresso l'*istinto*: e per ultimo la *coscienza* e la *ragione*. Toccherò brevemente di quelle non ancora ben definite. *Individualità*. Solo negli esseri organizzati e viventi, massime se registrati nelle classi più alte, producesi il vero individuo sì per lo sostanziale separamento e sì per un cumulo di qualità ed attribuzioni talmente peculiari che distinguono e sceverano cotesta pianta del mio giardino dalle innumerevoli altre che vegetano sulla faccia del suolo. Oltreciò a me è lecito di ricongiungere e ricomporre i minerali disfatti, non già una minima pianticella e un lichene. L' *intelletto fantastico*. Denoto io con tal nome quel complesso di atti e fenomeni che apparisce in assai generi superiori di bruti e tiene simiglianza ed analogia con l'opere del nostro intelletto e con le nostre mentali apprensioni ed intuizioni. A noi, credo, rimarrà sempre nebbioso e recondito ciò che in essi bruti tien luogo del pensiere e giudicio umano; ma certo i fantasmi debbono prevalervi e signoreggiare; siccome quelli che maggiormente di-

Digitized by Google

pendono dallo stato cerebrale e dalla vita fisiologica di tutte le specie comprese (poniamo) nell'ordine dei vertebrati ed anche di molte che lo precedono. Ad ogni modo, qualora in cotali specie non operasse lo spirito a diversi gradi e con diverse efficienze, la sola materia organata per infinite forme e figurazioni che assumesse l'una dopo l'altra, non muterebbe di essenza, come in effetto non la tramuta nei minerali quando essi verbigrazia dal semplice quadrilatero varcano al poliedro più frequente di facce e di angoli. *Istinto*; pur troppo sotto codesto vocabolo di complessa e vaga significazione comprendonsi atti e lavori animaleschi sì varj e sì effettuosi che mai non ne aduneremo in pensiere nè il computo esatto nè la descrizione intera e precisa nè andremo al fondo di lor cagioni. Ma qual che sia il mistero onde sono avvolte, il fatto è pur sempre questo che eccetto l'uomo, gl'istinti governano e reggono tutto l'orbe della animalità irrazionale quanta ne nasce e ne muore sotto il cielo della luna, a parlare coi poeti. Ben sappiamo che ai moderni positivisti il gran fascio degl'istinti si rappresenta come un cumulo sterminato di nudi fenomeni con sembianza di permanente miracolo ma che in fondo ogni animale li trovò e pose in essere per impulso d'alcun bisogno suo immediato o di cibo o di paura o d'altro sentimento gagliardo e subito il quale iterandosi alle stesse occasioni con la gagliardezza medesima reiterò similmente l'azione correspettiva e però anche diventò abito perpetuo e fu domandato istinto. Davvero, che stando a cotal sorta di giudicare e concludere noi qui c'imbattiamo in accidente singolarissimo e cioè che i fatti e le azioni nate per caso si perpetuino con esquisita regolarità; onde oggi le formiche e le api rinnovano puntualmente quella serie ripartita di lavori e di previdenze che furono già me-

Digitized by Google

ditate, or fanno due millenj, da un greco naturalista più curioso degli altri e più diligente e ne trasmise la descrizione ad ogni cercatore di scienza. Oltrechè, gran parte degli animali che operano a ragione d'istinto sarebbero morti prima che lor capitasse acconcia occasione d' incominciare tale industria o cotale e convertirla poi in consuetudine perenne ed inalterabile. Ma lasciando ciò stare, quello che al proposito mio importa si è di sapere se le combinazioni sole della materia pervenir possono agli effetti moltiformi e stupendi dello istinto. Circa la quale indagazione penso dover bastare il riflettere che niun supposto riesce più inopportuno ed improprio quanto attribuire alle schiette forze meccaniche e alle pure leggi di moto un' ampia congerie di fatti in cui si affacciano ad ogni istante i segni di certa suprema mentalità ordinatrice di cotal serie di mezzi e di fini da onde risulta la comune preservazione di umili esseri ma innumerevoli e sensitivi, soggetti al piacere quanto al dolore, al salvamento non meno che allo sterminio. Potrebbesi anche aggiungere che non ostante l'orgoglio innato dei figliuoli d'Adamo, è loro forza di confessare che l'istinto governa tre quarti dell'opere a cui attendono essi medesimi; e solo differiscono dalle api e dalle formiche in questo di essere di ciò consapeveli e sforzarsi a voltare in atti di consiglio e ragione l'impulso quasi materiale e meccanico, onde sono interiormente commossi. La *Coscienza*. Questo termine esprime un fatto onninamente incorporeo ed immateriale. Attesochè quello che sia un sentire ed un intuire al tutto inconsapevole non è leggier cosa l' intendere; ma per contra, chi dice coscienza nomina l'apprensione chiara e immediata che piglia di sè il nostro spirito il qual si contempla nella sua profonda unità e insieme negli atti e modi

Digitized by Google

interiori e diversi, distinguendoli con accuratezza e con ordine e accompagnando pur sempre tale inflessione del pensiere col giudicio ed il sentimento della medesimezza di essere ricorrente in ciascuno di essi atti e modi.

§ XII.

Riman di vedere per quali lunghe sequele e trapassi il mondo spirituale inserisce ed insinua coteste di lui eccellenze nel mondo inferiore dei corpi. Del sicuro, la via e il mezzo debbono riuscire così semplici come efficaci: e se l'esperienza nol ci ripone sott'occhio, appartiene alla scienza il congetturarlo, salvo che il supposto bisogna si conformi al procedere incessante ed universale di natura che vedemmo altrove e ripetemmo le cento volte essere la massima semplicità e unità delle cause e degli strumenti; e di rincontro la massima copia e svarianza degli effetti. Il che esprime con poco diversi vocaboli la nostra sentenza, ufficio sublime della natura essere per ogni dove e per ogni tempo variare l'identico, moltiplicare il diverso e le due stupende serie meschiare o quasi confondere con nuovo incremento e combinamento di efficienze e prodotti

Ora, diciamo risoluti che se nelle età genetiche le monadi spirituali nell'ordine graduato di lor perfezione avessero a quando a quando informati del proprio influsso i germi fra noi viventi senza procurar loro ricetto assai convenevole, tanti ne avrebbe quaggiù suscitati l'ordinaria fecondazione dei sessi e altrettanti sarebbersi scomposti a picciolo andare e disfatti. Ma in cambio, quelle emanazioni ed influssi cadevano di mano in mano dentro l'ovaje di tal bruto e cotale. Ovaje inferiori

Digitized by Google

bensì di nobiltà e compitezza a ciascuno dei nuovi germi, ma predisposte nulladimeno e bastevoli a dar ricetto e nudrimento ai medesimi; tanto che il prodotto finale era non poco superiore alla rispettiva genitura. Così le madri, noi replichiamo con istanza, sempre inferiori ai loro parti, ma nondimeno sufficienti a custodirli e nudrirli empierono a grado a grado la faccia del globo di nuove procreazioni di cui ciascuna antecedeva e superava le altre in questi pregi o in cotesti. Nè la nostra supposizione (badisi bene) è tanto remota dall' osservare e sperimentare attuale che occorra attribuirla tutta ed intera alla virtù taumaturga delle età genetiche ovvero alle invisibili e arcane fulgurazioni del mondo soprasensibile. Attesochè in realtà e in effetto oggi pure abbiamo delle ibridi procreazioni le quali rendono immagine troppo simile di ciò che vado congetturando. E per fermo, non solamente si avvertono oggi da ogni zoologo gli accoppiamenti che avvengono tra specie diverse di animali ma sì tra specie di cui l' una è all'altra assai superiore. Dacchè è impossibile di negare, per via d'esempio, che il caval generoso non soprafaccia di bellezza ardire vivacità moto snellezza l' umile e orecchiuto asinello. E tuttavolta il loro accoppiarsi non è infecondo. Il perchè la differenza tra cotal fatto e l'ipotesi mia è sol questa che io penso e credo essere di quando in quando apparse certe filiazioni avvantaggiate di qualità e di pregi non provenenti dai padri ma da questi soltanto occassionate e promosse.

Da altimo le dette monadi spirituali informando vie sempre di sè germi più perfetti in utero imperfetto, si giunse ad un essere innominato di cui le spoglie o furono tutte consunte o si scambiarono con le umane e il quale sebbene apparisse fornito d' intelletto e di fantasia mancava affatto della coscienza. In codesto ente straordinario e però transitorio il feto

Digitized by Google

umano ebbe alla perfine convenevole plasmazione e custodia. E con esso fu completa la entità e sostanzialità razionale dacchè divenne sciente di se stessa.

XIII.

Ciò tutto introduce per fermo un dato nuovo ed assai profittevole nel sistema congetturale circa la genesi della vita. Ma pur troppo io non nascondo a me stesso che il mio supposto sebbene appiana molte difficoltà ed apre l'adito a dottrine ardite ma ingegnose e accettabili, non iscioglie le opposizioni le quali risultano dagli spezzamenti visibili delle serie animali. Conciossiachè nel supposto mio bisogna pure che tra il ricetto del germe e lo svolgersi e il maturarsi di lui corra omogeneità di natura e una lucertola per atto d'esempio non partorisca un uccello; e dire che gli anelli intermedj sebbene sieno esistiti perirono tutti e non lasciarono avanzo nè traccia di sè ci rifiuta per appunto nello spinajo in cui si travaglia e si lacera da più lati l'ipotesi darviniana. Ciò non ostante, io mi affretto di ripetere che la mia congettura conduce in mezzo un dato assai ragionevole e di vantaggio mette in luce migliore e più viva il mondo spirituale intervenuto nel mondo corporeo e di cui vorrebbesi negare ogni qualunque intromessa ed anzi interdirlo e annientarlo del tutto. Oltrechè, al sistema mio non incombe il debito il qual pesa continuo sul sistema darviniano di negar le scissure e gli spezzamenti tra una ed altra classe di enti organati. Quindi in me resta l'arbitrio di credere che se tra il rettile più perfetto e l'infimo degli uccelli non iscorgesi trapasso nessuno, ciò accade perchè in natura sono due forme isolate e senza contatto.

Digitized by Google

Ma uopo è tornare al più presto all'opera dello spirito e al suo perenne influire ed intervenire dentro alle efficienze corporee non meno che dentro agli aggiustamenti forzosi e meccanici delle molecole estese e molteplici.

Ora noto che tale intervento con insieme le sue produzioni ancora che a noi paja creazione immensa e incomputabile per maniera che l'applicarvisi gli studiosi dì e notte e pel corso di qualche secolo non torna sufficiente all'impresa di conoscerla in modo adequato, ella ciò non ostante è solo una frazione, a così domandarla, del lavoro tragrande ed interminabile che fu compiuto o si va compiendo in altre sfere mondiali e in altre combinazioni della materia e dello spirito. Conciossiachè se la massa del nostro pianeta è solo una milionesima parte di quella del Sole; d'altro lato il Sole entra come picciolo segmento dell'anello dismisurato che pigliò nome di Via lattea e in cui le stelle o soli, simili al nostro stancano gli astronomi a farne esatta numerazione. Sul che io scrissi altrove alcune non dispregevoli congetture ricordando i calcoli ingegnosissimi del cavaliere Plana e pei quali io giungevo a presumere che il sistema nostro planetario e l'astro centrale che il mena e contempera varcano insieme da un lembo all'altro dell'anello sopra notato a principiar dal vertice suo poi rilsalendo alla cima opposta in cui fa ritorno in se stesso Il che ripetendosi forse nelle altre costellazioni od anelli e visitandosi a vicenda con iscambievoli circolazioni condurrebbe da ultimo il risultamento universalè e più che gli altri stupendo ed inenarrabile che tutte le membra di tutto il corpo sidereo scambierebbero reciprocamente i proprj influssi e le qualità peculiari e ogni cosa partecipabile sarebbe in fatto ricevuta e partecipata. Il qual fine parve alla nostra mente il più alto e degno del Cosmo.

Digitized by Google

Ma per tali divinazioni volentier mi rimetto a quanto io dettavo nei *Principj* miei di *Cosmologia*.

Pure non voglio mi sfugga la presente occasione di mostrare eziandio sotto questo rispetto di quanto il mondo spirituale sopravanzi di bellezza e perpetuazione il tutto insieme delle forze macchinose e di lor produzioni. Ora gradisca ai lettori di ricordarsi gli ultimi calcoli e i terminativi prevedimenti del siguor **Fay** insigne matematico e astronomo sulla costituzione fisica del nostro Sole. Egli, dunque, con ogni certezza di scienza afferma e conclude che ogni grande ammasso di materia il quale disperde continuo la propria energia calorifera e luminosa nelle profondità dello spazio debbe alla perfine esaurirla ed ecclissarsi per ogni tempo; nel modo che il telescopio ci avverte di gran numero di altre stelle o soli che brillavano nel firmamento ed oggi sono tenebrose e invisibili. Non è poi malagevole d'immaginare e d'intendere come questo sol fatto della luce calorosa estinta, disperda a poco per volta ed annulli quaggiù sulla terra ogni animalità e ogni vita. Ma il simigliante non accade nella sfera spirituale in cui pervenute le monadi a istituire la vera sostanziale individualità che è l'ente ragionevole e di sè consapevole, mai in esso non cesseranno di fare isplendere la luce intellettuale. Imperocchè se l'oro o l'argento e l'altre simili sostanze del mondo minerale smarrir non possono l'attribuzioni loro essenziali e un grano d'oro o d'argento per macerato e stritolato che venga, sempre da ultimo tornerà ad essere quel grano di quel metallo in quella materia e sostanza permanente ed inconsumabile; il medesimo conviene asserire delle monadi sostanziate in intelletto e ragione e sempre di sè consapevoli. Nè mi sfugge il considerare quanto sia strano il sorriso e forse anche la beffa che qui levereb-

Digitized by Google

bero gli scienziati positivisti udendo di somiglianti immaginazioni e concetti, in quel mentre ch'ei si travagliano e sudano a dimostrare la perpetuità delle forze e ch'elle sebbene si trasmutano in elettricità in luce in calore in azione chimica e principalmente in lavoro, pur nondimeno si risolvono tuttequante in una sola ed unica forza generale perenne ed inconsumabile. Insistiamo, adunque sull'essere permanente e non mai perituro delle sostanze ed energie testè menzionate. Salvo che l'involgimento di materia da esse monadi organato a lor modo peculiare e fuor delle leggi ordinarie del mondo meccanico, debbe soggiacere a trasmutazione e rinnovazione. Perocchè, da un lato, non possono quei nobili enti sottrarsi in perpetuo alla prevalenza delle forze meccaniche generali e inflessibili D'altro lato non possono del pari quegli enti perdere l'attività loro essenziale e cadere in eterno sopore simile all'annientamento. E perchè nella sfera immensa spirituale mai non cessa l'impulso della perfettibilità sendo questa attributo legittimo e postulato immanchevole della ragione cui è necessità incessante di aspirare al bene ed al meglio, la mente nostra indovina e il senso comune e profetico del genere umano rafferma ogni giorno che il posteriore involgimento di esse monadi e così gli altri in seguito riusciranno di meno grossa corporeità e di più eletto organismo. Ad ogni maniera, la luce essenziale ed ingenita della intelligenza mai non sopporterà ecclisse e intenebramento se non transitorio e apparente. Perocchè la ragione è luce (noi ridiciamo) e la scienza è luce riflessa e raddoppiata. Quindi parlò divinamente il poeta allora che scrisse:

« Quando mostrai di chiuder gli occhi apersi.

TERENZIO MAMIANI

Digitized by Google

LES MALADIES DE LA VOLONTÉ
par TH. RIBOT. Paris, 1883.

§ I.

Debbe ogni pensatore imparziale e non troppo inerudito riconoscere oggi assai volentieri che la scuola dei nuovi psicofisiologi apre alla scienza sentieri quasi intentati e mena sott'occhio enormi fasci di fatti e fenomeni che per addietro si trascuravano. In Francia, capo illustre ed infaticabile di tali studî sembrami Tommaso Ribot il quale col libro qua sopra annunciato pubblica un dotto riscontro all' altro suo volume *Delle malattie della memoria*. Salvo che la memoria mostrasi a tutti qualcosa di molto dipendente dall'organismo; al contrario della volontà in cui crediamo che trionfi l'autonomia umana e dove noi spiritualisti imperniamo per ordinario le nostre teoriche. Nè il Ribot è proceduto a queste ultime sue analisi con iscarsa preparazione: dacchè prima istruissi in modo sostanziale e minuto di quanto fu indagato e provato dalla psicofisiologia in Inghilterra e in Germania, conforme lo attestano li suoi scritti speciali intorno al proposito e di cui non tacque a suo tempo la nostra Rassegna. Intanto i più svegliati ingegni di Francia sonosi congregati di mano in mano sotto la sua bandiera e nella *Revue Philosophique* periodico mensuale di lui, discorrono con autorità e credito

Digitized by Google